

Scheda X

IL FASCIAME DELLA BARCA

Vietri sul Mare	'u fasciàmë [u faʃ'ʃamə] / 'i ttàvëlë [i t'tavələ]
Cetara	'o fasciàmë [o faʃ'ʃamə]
Maiori	'a tavulàmë [a tavu'lamə] ²⁰
Minori	'o 'ntavulàtë [o ndavu'latə] ²¹
Amalfi	'e ttàvëlë [e t'tavələ] ²²
Furore	'o fasciàmë [o faʃ'ʃamə]
Praiano	'u ffasciàmë [u ffaʃ'ʃamə]
Piano di Sorrento	'o fasciàmë [o faʃ'ʃamə]
Capri	'u fasciàmë [u faʃ'ʃamə]

Descrizione:

fasciame, rivestimento esterno della barca, costituente la parte emersa del

²⁰ A Maiori il fasciame assume anche la denominazione di **tàvëlë 'e cèntë** [tavələ e 'ʃe-ndə], costruito che indica tavole lignee che cingono da poppa a prua la barca e che, dal punto di vista fonno-morfologico, presenta al suo interno il sostantivo **cèntë** ['ʃendə] “cinta”, in cui si rileva assenza di anafonesi.

²¹ A Minori è stata inoltre resa impropriamente la voce **carénë** [ka'renə] come sinonimo di **'ntavulatë** [ndavu'latə] “fasciame della barca”, poiché, mentre la prima forma fa riferimento alla parte immersa dello scafo, denominata anche “opera viva”, la seconda afferisce alla parte dello stesso scafo collocata al di sopra del piano di galleggiamento, definita altresì “opera morta”. Sempre a Minori è stato posto in luce il fatto che **'ntavulatë** [ndavu'latə] è anche un termine afferente al sottocodice dialettale dell’edilizia, in quanto indica i soppalchi o i soffitti composti da tavole.

²² I rilievi svolti sul campo ad Amalfi hanno messo in evidenza la procedura con cui si trattavano le tavole che componevano il fasciame dell’imbarcazione: dovendo seguire l’andamento curvilineo del rivestimento esterno del natante, le summenzionate tavole venivano piegate attraverso un particolare trattamento che prevedeva l’accensione dei trucioli (**'e sciüscërë** [e 'ʃuʃʃərə]) ottenuti dalla piallatura del legno effettuata mediante **'a chianòzzë** [a kja'nottsə] “la pialla”, dopodiché si procedeva alla fabbricazione della coperta (**'a cupèrtë** [a ku'pertə]), denominata anche “opera morta”.



Fasciame
dell'imbarcazione al
di sotto del quale si
evidenziano le costole
lignee costituenti
l'ossatura del natante

natante, definita “opera morta”: si compone di tavole legno di pino, connesse tra loro e rese impermeabili per calafataggio o saldatura (www.garzantilinguistica.it), che si applicano all’ossatura dello scafo²³, attraversato da poppa a prua.

Etimologia:

fasciàmë [fajʃamə]: lemma indicante “insieme di fasce”: deriva, infatti, da *fascia* (www.treccani.it), a sua volta, dal latino *fascia*, *-ae*, attraverso l’accusativo *fascia(m)*, tramite il suffisso con valore collettivo *-amë* (Devoto 1985: 165);

tàvëlë [ʔavələ]: lessema risalente al latino *tabŭla* (www.treccani.it) mediante l’accusativo *tabŭla(m)* (www.garzantilinguistica.it), di cui sono suoi derivati **tavulàmë** [tavuʔlamə], voce determinatasi per l’aggiunta del suffisso collettivo *-amë* a **tàvëlë** [ʔavələ] “assi”, nonché (ʔo) **ʔntavulàtë** [(o) ndavuʔlatə], participio passato sostantivato del verbo **ʔntavulà** [nda-vuʔla] “intavolare”, reso col significato di “ricoperto, rivestito di tavole in riferimento all’ossatura di una barca”.

Fono-morfologia:

fasciàmë [fajʃamə]: esito derivante dall’adattamento fonetico del lemma italiano al dialetto, che si manifesta attraverso lo sviluppo di vocale atona finale /e/ nell’indistinta /ə/;

tàvëlë [ʔavələ]: voce soggetta a indebolimento precoce di *-b-* in *-v-* (Devoto 1985: 425), che interessa anche i suoi derivati **tavulàmë** [tavuʔlamə] e **ʔntavulàtë** [ndavuʔlatə], forma participiale, quest’ultima, in cui si verifica, inoltre, la sonorizzazione di /t/ post-nasale in /d/.

²³ L’equivalente dialettale, rilevato nel corso delle indagini sul campo, è **matèrjë** [maʔterjə], di cui si tratterà nel seguito nella scheda illustrativa successiva alla presente.